Il CASTEL NUOVO A NAPOLI

1540

Stampa di Francisco de Hollanda

A cura di

Aniello Langella

IL CASTEL NUOVO A NAPOLI in una stampa di Francisco de Hollanda del 1540

Francisco nacque a Lisbona il 6 settembre del 1517. Il padre Antonio era già noto in Olanda per le sue doti artistiche di miniaturista. Ci sono pervenuti infatti molti testi (la maggior parte sacri) decorati dall'artista fiammingo. Francisco visse all'ombra del padre e seppe continuare il mestiere acquisito con diligenza, tanto da divenire famoso all'epoca presso le maggiori corti spagnole e portoghesi.

Sono scarse le note storiche che ci possono aiutare in qualche modo a ricostruire la vita di Francisco, e quelle poche ci conducono in giro per l'Europa d'allora, presso magnati e religiosi che divennero in breve anche suoi committenti.

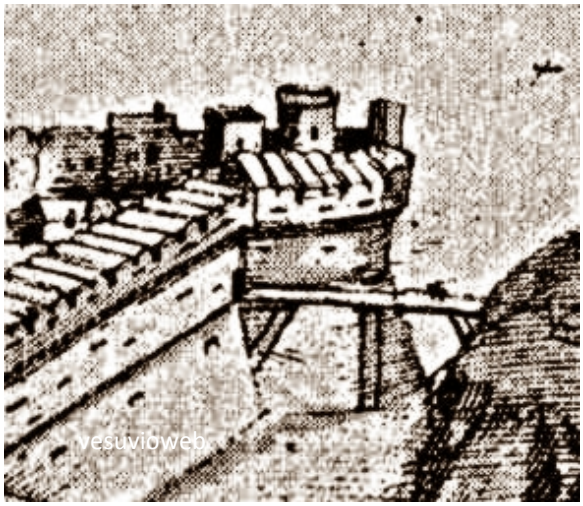
All'età di 17 anni circa, lo troviamo ad Evora, la bella città meridionale del Portogallo, alla corte dell'Infante reale, il giovane cardinale Don Alfonso. Fu qui che perfezionò le sue conoscenze letterarie e accrebbe la sua cultura classica. La grande apertura alle lettere e alla storia dell'arte gli suggerirono importanti modelli di ispirazione che vide ben presto realizzati nei suoi viaggi a Roma. Qui avrebbe potuto vedere da vicino e toccare con mano le vestigia romane tanto decantate dai dotti di corte e sempre qui avrebbe tratto ispirazione diretta dallo studio dei dipinti di Michelangelo.

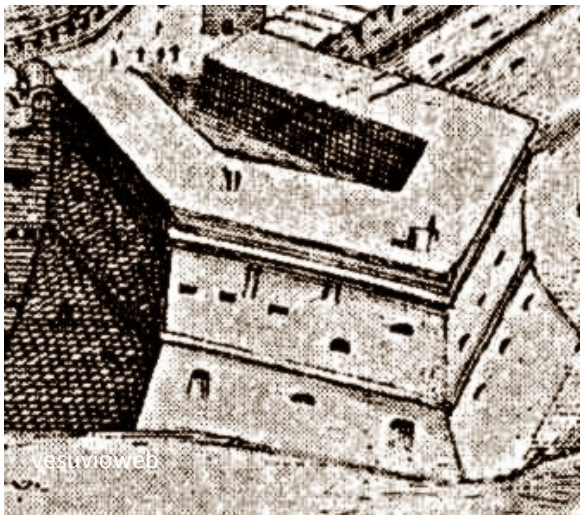
Nel settembre del 1537 Francesco giunse a Roma.

Nella città eterna iniziò a disegnare il suo primo corpus artistico, oggi conservato presso la Biblioteca dell'Escorial. Si tratta di un molto prezioso che rileva sia la topografia di Roma a quei tempi e sia i tanti aspetti dell'archeologia della città. All'interno di questo interessantissimo documento, ritroviamo anche la città di Napoli, che l'artista visitò nell'inverno del 1540.

La stampa che pubblichiamo in Vesuvioweb, ritrae il Castel Nuovo di Napoli.

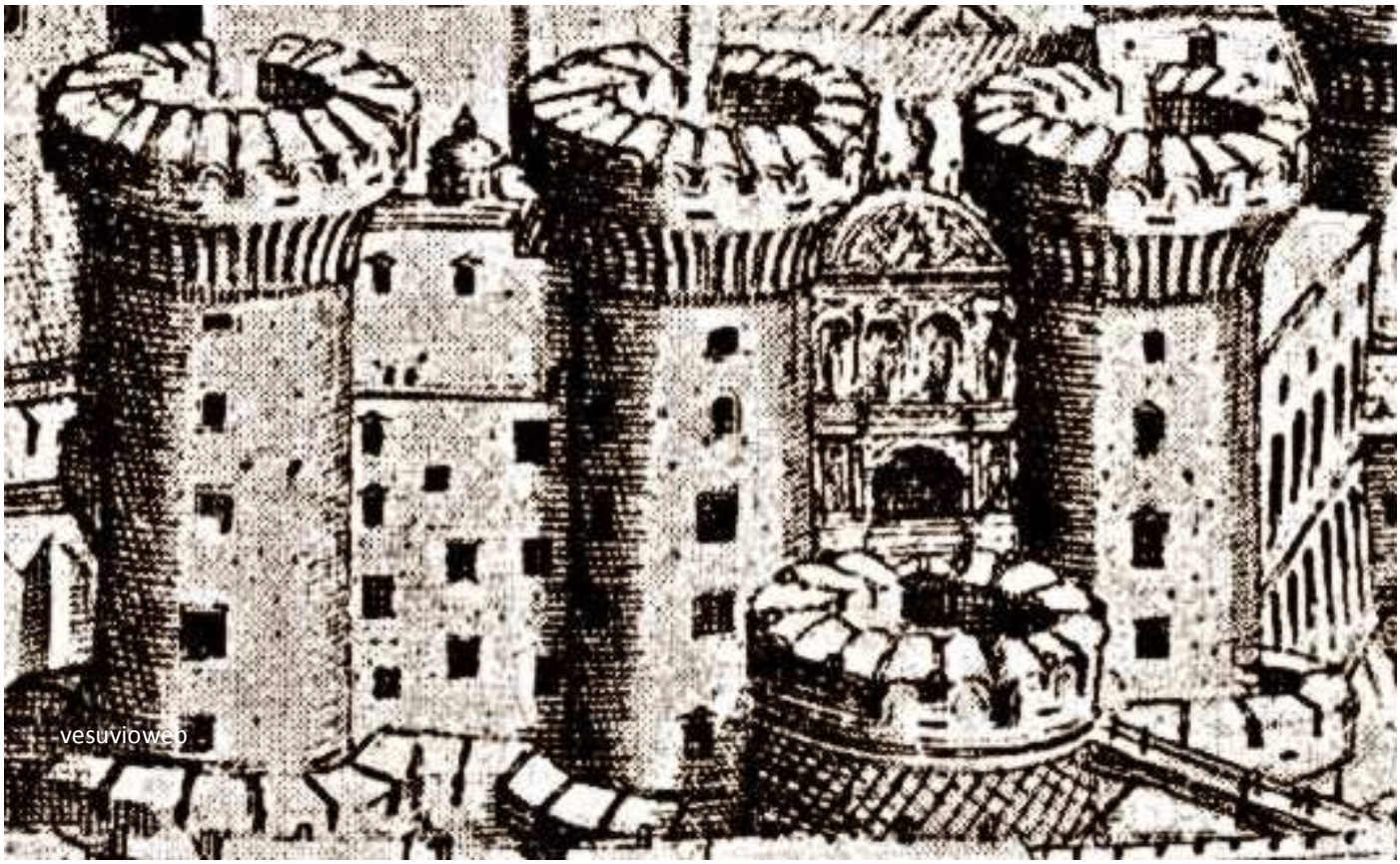
Il Castello appare descritto in maniera particolareggiata, quasi miniata come avrebbe fatto il padre. Cinque grandiosi torri segnano gli angoli del Castello e ben rappresentati i tre bastioni periferici che completano la prima linea difensiva a terra.





Il fossato che scolpisce il pianoro a mare e le opere di fortificazione dal lato occidentale collegate a terra da passaggi levatoi e ponti. Un prezioso documento che rende comprensibili al meglio le parole di Bartolomeo Capasso che descrive proprio queste opere eseguite nel 1479 da Don Pietro di Toledo.

A completamento del documento le parole del Capasso: “Lo stesso castello fu restaurato e fortificato con fossi e con torrioni e cortine, che a tempi nostri abbiamo visto abbattere. Di essi uno verso l’attuale palazzo reale si disse del parco o di S. Spirito, l’altro in mezzo di contro la via Medina fu chiamato dell’Incoronata, il terzo a fianco alla porta dell’arsenale, secondo alcuni, si disse del mal guadagno o delle meretrici perché costruito con denaro ricavato dalla gabella imposta su di esse. Mutando poscia la porta che usciva di rimpetto la strada chiamata allora di Don Francesco dell’Auletta, ed ora di S. Brigida, la trasferì all’incontro della piazza dell’Olmo, ove fece lavorare un ponte levatoio ed una porta di piperno”[1].



1 Napoli Nobilissima Vol. 13